

Risonanze dal Meeting dei giovani del Movimento Apostolico

Il 3 agosto 2019 si è tenuto il Meeting dei giovani organizzato dal Movimento Apostolico sul tema "Altri sogni che il mondo non offre", prendendo spunto dall'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* di S.S. Francesco.

Nel corso del Meeting, i giovani hanno avuto anche la possibilità di confrontarsi in gruppi di riflessione, dedicati ciascuno a un tema tratto dall'esortazione. Ne sono nate alcune risonanze, che sono state riportate davanti a tutti i partecipanti. In questa pagina continuiamo a lasciare spazio ad alcune di queste voci.

2 / Mettere in comunione i sogni del Signore

Siamo partiti dal titolo della giornata di oggi: "Altri sogni che il mondo non offre" e non potevamo non fare riferimento all'uomo che nella Scrittura riceveva i sogni da Dio: "Giuseppe venduto dai fratelli". Attraverso i sogni suoi e degli altri ha realizzato il sogno di Dio su di lui: la salvezza di tutto il popolo di Israele.

Giuseppe ha realizzato il sogno di Dio rimanendo fedele alla sua volontà: non commettendo adulterio, non provando rancore per i suoi fratelli che lo avevano venduto e vivendo nella pace del cuore l'invidia degli stessi fratelli.

Abbiamo parlato anche di un altro Giuseppe, lo sposo di Maria, il quale riceve at-

traverso un sogno la volontà del Signore. Attraverso di lui, abbiamo considerato l'importanza della docilità, che consiste anche nel riuscire a sacrificare i propri sogni per fare spazio al sogno di Dio.

Ciascuno di noi è un sogno di Dio e per comprenderlo ed interpretarlo nel modo giusto ci occorre il padre spirituale, il quale confronterà il nostro dono di vita con la Parola del Signore. Il confronto con il padre spirituale è fondamentale per discernere quei sogni che dal punto di vista umano sono buoni dai sogni che Dio ha su di noi.

Dio non fa mai gli stessi sogni. Ciascuno di noi è unico e irripetibile. Da qui l'importanza del mettere in comunione tutti i sogni del Signore: insegnamento costante che ci è testimoniato nel Movimento Apostolico, nato per il ricordo e l'annuncio della Parola.

Marika Trapasso

3 / La preghiera e il progetto personalissimo di Dio per noi

La preghiera è una risorsa che noi abbiamo! Possiamo scegliere di fare le cose da soli oppure con l'aiuto dal Cielo, quindi...cosa vi sembra più semplice? Abbiamo la possibilità di rivolgerci al Signore affinché ci possa aiutare nelle nostre scelte quotidiane, dalle più semplici alle più difficili. La preghiera è come se fosse un filo di collegamento tra noi e il Signore durante tutta la giornata.

Noi ragazzi siamo presi da mille cose e pensiamo di non avere tempo da dedicare al Signore, ma sappiamo che qualche minuto si può sempre trovare. Si prega per chiedere di capire quello che il Signore vuole da noi e di avere la forza per realizzare il progetto personalissimo che ci ha riservato. Ciascuno di noi troverà le modalità più adatte per pregare, l'importante è non perdere il contatto, perché nella preghiera capiamo come camminare verso di lui.

Iris Pansini

Ma bisognava far festa e rallegrarsi

Quando un uomo si impadronisce del pensiero di Dio, della sua volontà, non quella nascosta e misteriosa, ma quella rivelata, manifestata, scritta, allora tutto lui trasforma in falsità e menzogna, tutto fa divenire una diceria antica. Così la verità di Dio viene ridotta a falsità e menzogna; la falsità e menzogna degli uomini a purissima verità. È quanto sta accadendo con il cristiano ai nostri giorni. Parla dal suo peccato, dalla sua falsità, dalla sua menzogna, ponendo anche la sua scienza e le sue più alte acquisizioni tecnologiche a servizio del peccato, del vizio, nella totale negazione della verità, non di quella soprannaturale soltanto, ma anche della verità di natura. Quale verità è più evidente della differenza del genere e della specie? Eppure anche questa verità evidente e necessaria per la sopravvivenza dell'uomo sulla terra viene negata. L'uomo che si appropria del pensiero di Dio e lo trasforma in menzogna è simile ad un contadino che coltiva le piante tagliando ad ognuna le radici. La pianta non ha più speranza. Oggi l'uomo è senza speranza perché lui stesso taglia le radici con le quali deve rimanere in eterno piantato in Dio.

Chi è il nostro Dio secondo la verità della sua rivelazione – per noi non esistono altre verità di Dio se non quelle contenute nella Sacra Rivelazione e illuminate con potenza di Spirito Santo dalla Sacra Tradizione della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica – e cosa ha promesso ad ogni uomo? Il nostro Dio è fedele ad ogni sua Parola. Ha promesso che darà il suo perdono, la sua misericordia, la sua pietà a quanti si convertono. Lo ha promesso e sempre lo

farà. Gesù nel Vangelo aggiunge una seconda verità, già in parte contenuta nel profeta Ezechiele. Il nostro Dio non solo concede il perdono a coloro che si pentono, per il loro ritorno farà festa e si rallegherà. Anzi nel cielo vi sarà festa per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Questa verità è essenza dell'agire del Signore nostro Dio. Ecco perché il Padre dice al figlio maggiore che "bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". È un obbligo di amore fare festa. La gioia per aver ritrovato chi era perduto deve scoppiare nel cuore.

Noi cristiani oggi abbiamo privato il nostro Dio di questa purissima gioia e in più stiamo condannando l'uomo alle tenebre e alla schiavitù eterna. Lo stiamo condannando, perché impugnando la verità dello Spirito Santo e peccando contro di Lui, diciamo che non c'è bisogno di alcuna conversione. Insegniamo che Cristo Gesù non è necessario per ottenere la salvezza. Predichiamo che la vita eterna è per tutti, indipendentemente dalle opere. Così facendo scoraggiamo i giusti perché non perseverino nella via della fedeltà e dell'obbedienza al Vangelo e diamo vigore ai malvagi perché crescano in ogni cattiveria e menzogna. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni cristiano ritorni alle sorgenti della sua purissima verità, Cristo Gesù, nostro Signore, nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B.Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

«Li spezzò e li dava ai discepoli» (Lc 9,16)

Riflessioni a partire dall'Omelia di S.S. Francesco
nella Solennità del Corpus Domini (23.6.2019)

«**A**nche per noi: è importante che noi Pastori ci ricordiamo di benedire il popolo di Dio. Cari sacerdoti, non abbiate paura di benedire, benedire il popolo di Dio; cari sacerdoti, andate avanti con la benedizione: il Signore desidera dire bene del suo popolo, è contento di far sentire il suo affetto per noi» (Omelia). Con queste parole il Santo Padre Francesco ribadisce l'importanza che il ministro di Dio ha in mezzo al popolo, ovvero, quella di essere fonte di benedizione e grazia per tutti gli uomini bisognosi della sua misericordia. Papa Francesco parte dall'analisi dei verbi "dire" e "dare", che descrivono ciò che Gesù compie nel Vangelo, Egli prega, recita la benedizione, i pani vengono moltiplicati, Lui li dà ai discepoli ed i discepoli li consegnavano alla folla per sfamarla.

Questa immagine evangelica dovrebbe rispecchiare l'agire quotidiano delle comunità, dove il prete/parroco/pastore, «non ha solamente il compito di rappresentare Cristo – Capo della Chiesa – di fronte all'assemblea dei fedeli; esso agisce anche a nome di tutta la Chiesa allorché presenta a Dio la preghiera della Chiesa e soprattutto quando offre il sacrificio eucaristico» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n.1552). Quindi il sacerdote, in virtù di questa missione affidatagli da Dio Padre, dona il pane della Parola di Dio e dell'Eucarestia agli uomini, per poi benedirli, così che possano testimoniare al mondo la grande grazia che il Signore ha donato loro.

Per poter attuare questo è necessaria la grazia dello Spirito Santo, che benedice ed infonde grazia in mezzo agli uomini, proprio come ci ricorda papa Francesco, che nell'omelia utilizza un'espressione molto precisa e dettagliata. Egli dice che «solo da benedetti possiamo benedire gli altri con la stessa unzione d'amore»; è come una sorta di "dare per dare", dove il Signore ci dona la grazia della benedizione (attraverso il cammino di fede, accompagnati da un sacerdote, che è mediatore della grazia), in modo da poterla distribuire, effondere, donare agli altri come il Signore ha fatto con noi.

È fondamentale, se non di vitale importanza, prendere questi due verbi, donatici da questo brano del Vangelo e ribaditi dal Sommo Pontefice – "dire e dare" – ed impegnarci a far sì che non rimangono delle semplici parole da "uditório", ovvero, delle normali parole che vengono ascoltate e nulla di più; ma impegnarci per far sì che diventino i fondamenti della nostra vita di fede: dire, proclamare la Parola di Dio, che il mondo ha dimenticato, per dare, infondere e rendere partecipi tutti della grazia e della benedizione di Dio Padre.

Affidandoci, perciò, alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, chiediamo a lei la grazia di divenire veri testimoni della Parola di Dio, per far sì che il nostro agire, il nostro parlare, la nostra vita, persino il nostro respiro, siano espressione perfetta della volontà di Dio.

Sac. Saverio Menniti

**IL GIORNO
DEL Signore**
RITO AMBROSIANO

Egli era la lampada che arde e risplende
(III DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI – ANNO C)

Ma tu mi hai dato molestia con i peccati
(Is 43,24c-44,3)

Se oggi il Signore parlasse al suo popolo, non gli direbbe: "Tu mi hai dato molestia con i tuoi peccati, mi hai stancato con le tue iniquità". Gli direbbe cose molto più pesanti e gravi: "Tu hai rinnegato il mio Figlio Gesù, morto per te sulla croce. Hai tradito lo Spirito Santo e la Chiesa. Hai dichiarato nulla la sapienza del Vangelo. Hai abrogato la verità della tua stessa natura. Hai trasformato il male in bene, servendoti del mio nome. Hai fatto di me, Dio della luce e della verità, un Dio di falsità e di tenebre. Hai elevato il peccato a regola di vita, progresso, amore". E tuttavia il Signore è pronto a perdonare questi nostri gravi misfatti. Vuole farci ritornare nella sua amicizia e colmarci della sua vita. Nuovamente vuole riversare il suo Santo Spirito su di noi. Vuole. A condizione che il cristiano si converta, rinneghi ogni sua falsità, menzogna, inganno. Faccia ritorno nella purezza del suo Vangelo. Smentisca pubblicamente le sue falsità.

Tenendo fisso lo sguardo su Gesù
(Eb 11,39-12,4)

Chi vuole tenere fisso lo sguardo su Gesù, deve tenerlo perennemente fisso sul suo Vangelo, su ogni Parola in esso contenuta, la sola Parola di vita eterna. Poiché oggi il cristiano ha spostato lo sguardo dal Vangelo all'uomo, non parla più dal Vangelo, dalla luce, dalla verità, dallo Spirito Santo, parla dalla terra e di conseguenza dal peccato con parole di falsità, menzogna, inganno, stoltezza, insipienza, immaginazione. Avendo perso il contatto con lo Spirito Santo, il solo che conosce la verità di ogni Parola del Vangelo, tutto tra-

sforma in bene, anche i peccati di abominio e ogni nefandezza. Così agendo non è voce di Dio per chiamare alla conversione. È voce del diavolo per propagandare le sue vie di morte e di perdizione. Oggi il popolo di Dio è senza baluardi, senza mura di protezione, senza custodi. Siamo ben oltre la condizione miserevole denunciata da Isaia. Non si è più cani muti. Si è cani che consegnano le anime alla perdizione. Questo accade perché lo sguardo non è fisso sul Vangelo.

Perché non cerco la mia volontà
(Gv 5,25-36)

Gesù è venuto sulla terra ed ha cercato e fatto sempre la volontà del Padre. Lui è pieno di Spirito Santo, sapiente oltre misura, dagli occhi che vedono l'invisibile e scrutano quanto vi è nel cuore dell'uomo. Se compie un miracolo, sa quali saranno le reazioni dei Giudei. Ma Gesù non pensa dalle loro reazioni. Pensa invece dal pensiero del Padre, fa la sua volontà, obbedendo ad ogni suo comando. Se questa obbedienza dovrà portarlo sulla croce, Lui è pronto per salirvi, purché sia fatta solo e sempre la divina volontà. È questa oggi la differenza che separa il cristiano da Cristo, come allora i Giudei da Dio. Oggi il cristiano né cerca, né vuole, né compie la volontà di Cristo Gesù. Pensa dal suo cuore, da esso agisce e si lascia condurre. Lui lavora per l'affermazione della sua volontà. Essendo però il suo cuore nel peccato, dal peccato pronuncia i suoi oracoli falsi, bugiardi, menzogneri. Tutta la giustificazione del male operato oggi dal cristiano risiede nel suo profondo distacco da Gesù Signore.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno